

Liguria geografia



Anno XX° (2018), num. 11

Direttore editoriale *Giuseppe Garibaldi*

Novembre 2018

Novità nella dirigenza AIIG

Il 61° Convegno nazionale si è svolto quest'anno a Termoli dal 4 al 7 ottobre; il tempo incerto iniziale (migliorato in fine settimana come mostra questa immagine dell'escursione alle Tremiti) non lo ha danneggiato, e l'incontro annuale tra i soci



Termoli, 5 ottobre. Presidente e Vice-presidente di AIIG-Liguria con Riccardo Morri, nuovo presidente nazionale

(questa foto e quella in basso sono di A. Meloni, AIIG Genova)

ha avuto un buon successo, anche per la presenza di un discreto numero di giovani: ne va dato merito al presidente regionale Rocco Cirino e soprattutto al suo principale collaboratore Nicola Petrella (e al suo piccolo ma efficiente staff).

In questa occasione si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio centrale, che rispetto a quanto avvenuto a Sanremo nel 2014 ha visto parecchie novità, la maggiore delle quali è stata il ritiro sia di

Gino De Vecchis (foto a fianco) dopo ben 16 anni di presidenza nazionale sia di Daniela Pasquinelli d'Allegra, che sono stati festeggiati in un'atmosfera commossa da tutti i presenti, grati per il lavoro da loro svolto nell'associazione.



Alle votazioni hanno preso parte circa 850 soci da tutta Italia, che hanno dato il maggior numero di voti (615) a **Riccardo Morri**, 45 anni, professore nell'Università di Roma La Sapienza, eletto nuovo presidente. Ed ecco gli altri incarichi: Dino Gavinelli (vice-presidente e responsabile ambiente), Giovanni Mariani (vice-presidente; resp. scuola second. 1° grado), Alessio Consoli (segretario nazionale), Sandra Leonardi (tesoriere), Carlo Brusa (direttore rivista nazionale), Giovanni Donadelli (sito internet e comunicazione), Cristiano Giorda (formazione docenti), Nancy Messina (scuola primaria), Paola Pepe (scuola e social network), Cristiano Pesaresi (direttore rivista J-Reading), Matteo Puttilli (relazioni internaz.), Luigi Stanzione (università).

Purtroppo il nostro candidato Riccardo Canesi non ce l'ha fatta neanche questa volta (109 voti), soprattutto per la scarsa partecipazione al voto dei nostri soci, nonostante l'allora vice-presidente Garibaldi avesse scritto a luglio a tutti i 183 aventi diritto al voto.

Parlando di elezioni, non possiamo dimenticare che anche nella Sezione Liguria il 23 settembre si sono scrutinate le schede per il rinnovo degli organi locali: quest'anno ha votato oltre il 66% degli aventi diritto, una partecipazione mai vista, che se si fosse verificata anche nelle elezioni nazionali avrebbe probabilmente portato il nostro Collega di Carrara nel Consiglio centrale.

Nella sezione interprovinciale di Genova - Savona sono state confermate Presidente e Segretaria (rispettivamente, Antonella Primi e Susanna Grillo) e nuovo componente del Direttivo è Simonetta Piccardo.

Nella sezione La Spezia - Massa e Carrara non ci sono novità, essendo state confermate Presidente (Anna Lia Franzoni), Vice-presidente (Biggi) e Segretaria (Maria Cristina Cattolico).

Nella sezione Imperia - Sanremo, l'imprevista rinuncia di un'eletta ha imposto ai due membri restanti del Direttivo di cooptare un nuovo socio, e ora è presidente confermato Giuseppe Garibaldi, nuovo segretario Luca Ficca e nuova componente del direttivo Nicoletta Gheresi.

Per quanto riguarda la Sezione regionale, torna alla presidenza dopo un quadriennio Giuseppe Garibaldi, vice-presidente è Antonella Primi, segretaria (carica che era vacante da anni) Ivana Moretti, consiglieri eletti Elvio Lavagna e Lorenzo Mondino, consigliere di diritto (perché presidente di Sezione locale) Anna Lia Franzoni, consiglieri cooptati Renata Allegri (Scuola secondaria di 1° grado) e Nicoletta Gheresi (Scuola primaria). E' stato nominato tesoriere il socio Diego Ponte.

Prima di concludere questa serie di informazioni nazionali e locali, comunichiamo che il prossimo convegno nazionale si svolgerà a Salerno (località lontana ma forse meno difficile da raggiungere di Termoli) probabilmente a inizio ottobre 2019, e sarà curato dalla presidente della Sezione Campania Silvia Siniscalchi, professore nell'Università di Salerno.

Luca Ficca

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

CONSIGLIO REGIONALE

Nella riunione, tenutasi ad Imperia il 12 ottobre, il Consiglio ha ratificato il bilancio consuntivo 2017-18 e quello preventivo 2018-19. Il Presidente ha chiesto ai Presidenti provinciali presenti quali sono i programmi previsti e si è raccomandato di operare per il riavvio delle attività sezionali, sì da allargare se possibile il numero dei soci.

ASSEMBLEA REGIONALE DEI SOCI

All'assemblea dei Soci, tenutasi immediatamente prima, hanno preso parte una ventina di soci, che hanno ascoltato la breve relazione del Presidente, che auspica una sempre maggior collaborazione tra le diverse sezioni provinciali per poter programmare qualche viaggio in Italia o all'estero, cosa importante per facilitare la coesione tra gli iscritti alle varie Sezioni locali. Su proposta del Presidente - e dopo le opportune spiegazioni in merito - viene poi approvato a voto unanime il bilancio consuntivo 2017-18 e quello preventivo 2018-19 della Sezione Liguria, predisposti dal Tesoriere uscente e pubblicati sul numero di ottobre del giornale, già distribuito da qualche settimana.

ASSEMBLEA SEZ. IMPERIA-SANREMO

Nello stesso pomeriggio del 12, dopo la proiezione di un documentario sugli aspetti etnografici della Sardegna, si è svolta l'assemblea provinciale, a cui hanno partecipato oltre venti soci ai quali il presidente Garibaldi ha in primo luogo spiegato la situazione incresciosa venutasi a creare subito dopo le elezioni per l'inopinata rinuncia alla carica di consigliere di una Socia, che avrebbe dovuto ricoprire l'incarico di segretaria. I consiglieri Garibaldi e Ghersi, vista l'indisponibilità di Lorenzo Mondino (primo dei non eletti) a subentrare dati gli attuali impegni di studio a Torino, hanno cooptato nel Consiglio Luca Ficca, docente nell'Istituto Nautico di Imperia, che ha accettato l'incarico di segretario. Il Presidente, dopo un breve riferimento alle attività dello scorso anno sociale, ha confermato il solito programma, basato su conferenze a cadenza bimensile e qualche escursione sul territorio, accennando in particolare ai prossimi incontri. Prima di concludere, ha riferito ai Soci lo svolgimento del Convegno nazionale di Termoli e i risultati delle elezioni per il nuovo Consiglio centrale.

LE NOSTRE ESCURSIONI



Sul pullman RT, al rientro dalla riuscita escursione del 29 settembre nelle alte valli dell'Arrosca e del Tanaro, organizzata dalla Sezione provinciale Imperia-Sanremo, con la guida di Gianfranco Benzo e Lorenzo Mondino. Si vedrà in futuro se sarà possibile continuare queste belle iniziative, che - se pur limitate a uscite di una sola giornata - ci permettono di conoscere a fondo vicine aree del Nizzardo, del Piemonte e della Liguria centro-orientale.

(Foto di L. Mondino, che ha fornito pure l'altra foto, qui a fianco)

NEL CONSIGLIO CENTRALE



Alessio Consoli (Roma) e Paola Pepe (Palermo), membri del nuovo Consiglio centrale AIIG, che insegnano in istituti nautici,

potranno attivarsi per cercare di migliorare la situazione dell'insegnamento della geografia in un tipo di scuola in cui la materia aveva in passato una posizione non ottimale ma almeno accettabile (6 ore su tre classi, ora una in tutto).

NUOVO SEGRETARIO A IMPERIA

Dal 10 ottobre 2018 è nuovo segretario della Sezione provinciale Imperia-Sanremo il dott. ing. **Luca Ficca**, docente nell'Istituto Nautico di Imperia. Raggiungibile per posta elettronica all'indirizzo **ing.l.ficca@gmail.com** o per telefono al numero **338 6546746**.



A Luca gli auguri più cari dalla Redazione. Ad Anna Aliprandi, segretaria storica, un vivo grazie dal Consiglio per la sua collaborazione, ancora negli ultimi tempi, al funzionamento della Sezione.

APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE

GENOVA

- **Venerdì 22, ore 16,00**, presso il **DISFOR, corso Andrea Podesta 2**, si terrà l'assemblea annuale dei soci di Genova e Savona.

IMPERIA

- **Venerdì 9, ore 17,15**, presso il Centro "Carpe diem" (g.c. dal Comune di Imperia) il prof. **Giuseppe Garibaldi** (presidente AIIG-Liguria) commenterà *immagini delle località dell'entroterra immediato di Nizza (vallate "dei Paglioni")*. Verso le ore 19 i Soci che lo desiderano si troveranno al ristorante "Acqua e farina" di Oneglia per la classica cena conviviale d'autunno.

- **Venerdì 23, ore 16,45**, nella sede del Centro "Carpe diem", il prof. **Francesco Surdich** (già docente di Storia delle esplorazioni geografiche all'Università di Genova) terrà una conversazione sul tema: *"Attraverso il Mediterraneo: da Omero ai barconi dei migranti"*. [attenzione all'antico di orario, solo per oggi]

SAVONA

- **Martedì 13, ore 18-19.30**, nel salone della Società Savonese di Storia Patria in via Pia 14-4, **Fulvio Menardi Noguera** parlerà di *Narbona di Castelmagno, in valle Grana*.

CARRARA

Non ci sono state comunicate attività in sede.

PERSONALIA



Genova, 16 luglio 2018. Geografi e ... quasi, nel giorno in cui Lorenzo Mondino, Marco Facciolo e Virginia Zuppinger si sono laureati in Geografia. Gli altri, da sinistra, sono Ginevra Barighini, Lorenzo Brocada, Enrico Priarone, Riccardo Ansaldo e Caterina Becchetti (Brocada e Ansaldo laureati il 17).

Il globo di Martin Behaim tra mito e scoperta

*L'Infante fece vela pel regno favoloso,
vide le fortunate: Iunonia, Gorgo, Hera
e il Mare di Sargasso e il Mare Tenebroso
quell'isola cercando... Ma l'isola non c'era.*
(Guido Gozzano)

Il 1492, un tempo considerato data confine tra Medioevo e Età Moderna in virtù della scoperta del Nuovo mondo, è anche l'anno in cui compare la prima rappresentazione tridimensionale dell'ecumene terrestre ad opera del cartografo e navigatore tedesco (in realtà boemo) Martin Behaim, realizzata sulla base della geografia tolemaica e delle relazioni di viaggio medievali, reali come il *Milione* di Marco Polo o del tutto fantastiche come nel caso dei *Viaggi di ser John de Mandeville*.

I due eventi, sebbene coevi, a prima vista potrebbero essere presi ad emblema di due momenti della storia delle conoscenze geografiche, se non addirittura di due geografie opposte. L'una basata sulla tradizione, poco incline a separare osservazione e immaginazione, pronta ad accogliere miti e allegorie come se fossero portolani più che affidabili e l'altra ancorata a rigorose ipotesi, misurazioni e uso di strumenti sempre più efficaci e perfezionati.

Secondo questa interpretazione il globo di Behaim sarebbe la conclusione del percorso della geografia antica e medievale e avrebbe valore come documento attestante conoscenze raggiunte e, soprattutto, limiti e abbagli della stessa. In altre parole il culmine di un percorso di interpretazione del mondo messo in crisi dall'impresa di Colombo.

In effetti l'*Erdapfel*, ovvero la mela terrestre, come è anche detta l'opera di Behaim, presenta tra Europa e Asia un Oceano privo del Nuovo Mondo ma colmo di isole il cui numero, col procedere delle esplorazioni subirà un notevole ridimensionamento.

Troviamo nelle vicinanze del Vecchio Continente le Azzorre, le Isole di Capo Verde e le Canarie, ma procedendo verso ponente in quello che allora era il Mare Tenebroso, prima di arrivare a Cipango ci imbattiamo in un isolario fantastico in cui spiccano, da nord a sud, *Hy Brazil*, *Antilia* e *l'Isola di San Brendano*.

Terre certo figlie dell'*horror vacui* della fisica aristotelica e della "costruzione fantasmatica della geografia" ma in un certo senso dotate di una loro realtà, non solo per il ruolo avuto nelle motivazioni e nella genesi della scoperta del Nuovo Mondo, sottolineato da Samuel Morison nella sua *Storia della scoperta dell'America*, ma perché in quelle isole si specchia la storia dell'Occidente europeo, le sue paure e sue speranze, le sue utopie e i suoi incubi. La loro presenza è coerente con i paradigmi culturali dell'epoca, in osservanza dei quali Colombo cercava i cinocefali come prova inconfutabile di essere approdato in Oriente e nel suo quarto viaggio, alle foci dell'Orinoco pensava di aver trovato il Paradiso Terrestre. È innegabile che la grande

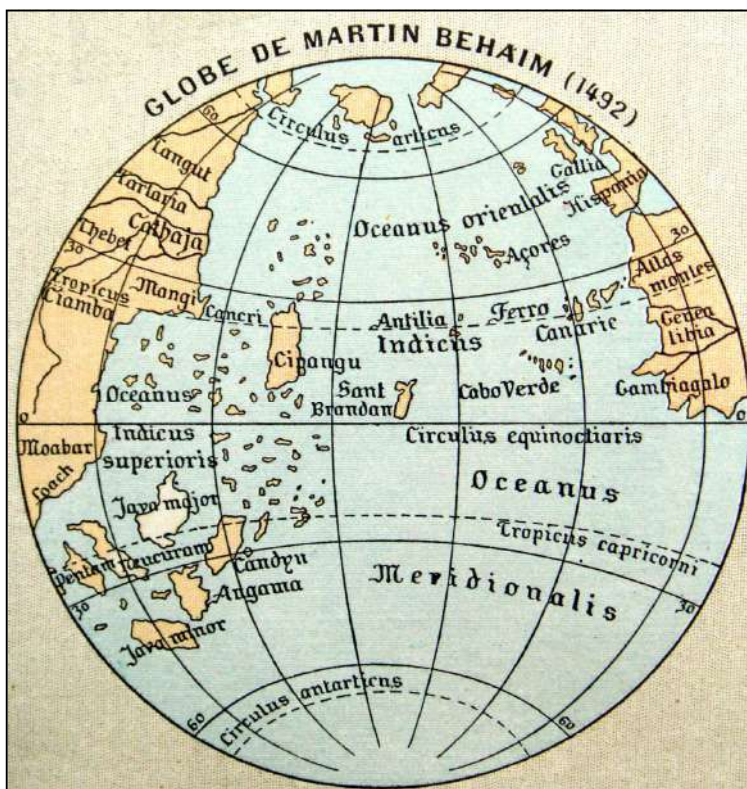
avventura atlantica abbia assunto anche l'aspetto di una rincorsa alle isole del mito, in proposito è emblematica la vicenda della scoperta delle Azzorre, nel 1431, ad opera di Gonçalo Velho Cabral, che stava cercando *l'Isola di San Brendano*, e completata da Diogo de Tieve e Pedro de Velasco partiti nel 1452 alla ricerca di *Antilia*.

Il nostro viaggio in questo "orizzonte onirico" inizia tra le nebbie dell'Atlantico Settentrionale, a ovest dell'Irlanda, a bordo dei *curragh*, le snelle e veloci imbarcazioni degli eroi celti protagonisti degli *immrama*, relazioni di viaggi per mare che hanno per oggetto non tanto la meta finale quanto i luoghi visitati e le avventure vissute durante il tragitto. In esse il protagonista si muove in un campionario di *mirabilia*: formiche grandi come puledri, animali infuocati, uccelli che si rigenerano, fortezze incantate, a volte sommerse, divinità

pagane e monaci eremiti, fontane da cui sgorga latte, vino o birra e bellissime fate che vivono in terre dall'eterna primavera, in cui sono sconosciuti dolore, vecchiaia e morte. Sono proprio queste terre il motivo centrale degli *immrama*. Il viaggio è dunque un espediente per raccontare le terre di beatitudine dell'aldilà celtico, isole dai nomi accattivanti e suggestivi quali *Traig Mar* (Grande Spiaggia), *Tir na mBam* (Isola delle Fate), *Mag Mell* (Pianura delle Delizie) e *Flaith Innis* (Isola degli Eroi), delle quali *Hy Brazil* può essere considerato un avatar comparso nel dominio della cartografia nella prima metà del XIV° secolo grazie alla mappa di Angelino Dalorto.

Più di una descrizione indiretta sono le parole, tratte dall'*immram Bran mac Febal*, con cui una misteriosa fata canta la sua terra a far rivivere in noi la percezione che gli antichi irlandesi avevano di quei luoghi fantastici: *Senza dolore, lutto, né morte, / senza mali, senza debolezza: / da questo Emme riconosci, / non esiste una pari meraviglia. / (...) / Emme dalle molte forme, / vicina o lontana, è alta sul mare; / donne vi sono, a migliaia, in vesti dai molti colori; / solo il chiaro oceano le circonda: / (...) / Libertà e salute sono compagne / nella terra dove echeggiano le risa: / ad Imchiuin con la sua purezza / l'immortalità si accompagna alla letizia.*

Negli *immrama* si sovrappongono e si contaminano a vicenda cristianesimo e mitologia gaelica. Questo fenomeno, testimonianza di un singolare caso di acculturazione non traumatica, culmina nella *Navigatio Sancti Brendani*. Il testo racconta dell'avventuroso viaggio per mare di San Brendano alla ricerca della Terra Repromissionis Sanctorum, ed eccoci giunti all'isola che da lui prende il nome, collocata da Behaim poco sopra l'equatore, più o meno a metà percorso tra l'arcipelago di Capo Verde e Cipango, con a fianco la seguente didascalia: *Nell'anno 565 dopo Cristo, San Brendano con la sua nave è giunto a questa isola dove ha trovato mol-*



te meraviglie, e sette anni dopo è ritornato al suo paese. L'isola viene indicata per la prima volta nella mappa di Ebstorf, nel 1235, tra le *Insulae Fortunatae*, del resto secondo la tradizione il santo avrebbe raccontato la sua avventura in un libro ormai perduto sotto il titolo *De fortunatis insulis*, e nominata *Insula perdita* perché dopo il monaco irlandese nessun altro sarebbe riuscito ad approdarvi. Le *Insulae Fortunatae* saranno identificate con le Canarie e allora l'*Isola di San Brendano*, con tutto l'isolario incontrato dal monaco nella sua avventura, inizierà una migrazione oceanica che la porterà dapprima quasi a sovrapporsi all'arcipelago di Madeira e poi, rimasta sola ma aumentata nelle dimensioni, a spostarsi sempre più ad occidente fin quasi a raggiungere l'estremo oriente, come si vede appunto nell'*Erdapfel*. Nel portolano di Angelino Dalorto, datato 1339, la troviamo all'altezza di Madeira con accanto l'iscrizione *Insule Sci Brendani sive puellarum*, tenendo conto che "isola delle donne" era anche un appellativo di *Hy Brazil*, e che il motivo delle isole fortunate dall'eterna primavera risale ad Esiodo, risulta evidente il gioco di intrecci, prestiti e contaminazioni reciproche tra mitologia classica, visionarietà celtica, *matière d'Irlande et de Bretagne*, millenarismo e tradizione biblica mediata dalla patristica, tanto da poter affermare che nell'Atlantico immaginario di Behaim ci imbattiamo nelle radici del canone occidentale.

Il globo di Behaim è corredato da numerose didascalie, quella dedicata ad *Antilia*, definita anche *Isola delle Sette Città*, fa riferimento ad una leggenda secondo cui, quando la penisola iberica fu invasa dagli Arabi, l'arcivescovo di Porto con altri sei vescovi e altre persone si rifugiarono in una terra posta al largo, di fronte al continente (*ante ilha* appunto). Nella mappa di Zuanne Pizzigano (1424) e in quella Bartolomeo Pareto (1455) l'isola risulta di notevoli dimensioni e compare a ovest delle Azzorre, mentre nel nostro globo è spostata a sud, vicino al Tropico e di dimen-



L'Erdapfel di Martin Behaim nel Museo di Norimberga
Foto di Alexander Franke ([Ossiostborn](#)) - Opera propria (da Wikipedia)



sioni molto più ridotte.

La leggenda di *Antilia*, per la quale l'isola sarebbe stata riscoperta solo dopo il ritorno di tutta la Spagna alla cristianità, si intrecciò con quella delle sette città d'oro di *Cibola* e fu anche nella loro ricerca che si trovò il nuovo mondo. Il cartografo genovese Nicolò de Canerio nel 1502 attribuì il nome di Antilhas alle isole Isabella e Spagnola raggiunte da Colombo nel 1492, anno in cui cadde l'ultima roccaforte araba in Spagna. Chi sperava di trovarvi le città d'oro restò deluso, ma la ricerca non si esaurì: semplicemente si spostò verso la Florida per alcuni, verso il Sud America per altri.

Mentre le sette città lasciavano l'Oceano per la terra ferma, l'*Isola di San Brendano* e *Hy Brazil* resisteranno vagando sulle carte nautiche ancora per due secoli; in altre parole sopravvivranno per lungo tempo al crollo di quella visione del mondo che le aveva rese possibili a dimostrazione che non vanno considerate frutto di un delirio ma risposta ad un bisogno. Per usare le parole di Lévi-Strauss hanno funzione di "cuscino ammortizzatore dei nostri sogni".

Da allora l'immagine del *mondo altro*, ormai completamente secolarizzata, iniziò a spostarsi nello spazio e nel tempo, la ritroveremo nelle isole immaginarie degli utopisti, in quelle reali ma idealizzate dei mari del sud e, ai nostri giorni, negli spazi siderali, sempre un po' oltre le nostre capacità conoscitive. Solo la rotta resterà immutata: *Seconda stella a destra, e poi dritto fino al mattino...*

Francesco Sarchi

(Ricercatore indipendente, Santo Stefano al Mare)

< **La navigazione fantastica di San Brendano alla Terra promessa, scritta da un ignoto Irlandese verso l'anno 900 (San Brendano, abate del monastero di Clonfert, morì nel 577)**

Manuscriptum translationis germanicae (ca. 1460, Cod. Pal. Germ. 60, fol. 179v, Universitätsbibliothek Heidelberg). [Riprod. da Wikipedia]

La Val Maira: una valle occitana tra spopolamento e nuovo turismo

Prosegue in questo numero (e termina) l'articolo di Elvio Lavagna, la cui prima parte è stata pubblicata il mese scorso («Liguria Geografia», 2018, n. 10, pp. 3-4).

2. Antichi insediamenti quasi abbandonati e nuovo turismo "dolce"

Oggi del vecchio assetto geo-economico e sociale della valle è rimasto ben poco. In pratica un ciclo storico si è chiuso già intorno agli anni Sessanta. Delle attività tradizionali si sono conservati soltanto la fienagione (ma solo su parte dei terreni prativi) e l'alpeggio. Sui pascoli montani però non vengono più portati i capi degli allevamenti famigliari locali, ma solo bestiame della pianura: in valle l'allevamento non esiste quasi più. Inoltre questo stesso alpeggio è in seria difficoltà a causa delle nuove normative comunitarie in campo sanitario. E' tuttavia da segnalare ad Elva, per iniziativa di una nuova cooperativa, l'avvio della produzione di formaggi tipici con tecniche che garantiscono, insieme alla genuinità del prodotto, anche il rispetto di rigorose norme igieniche (cosa che non possono ovviamente fare i malgari delle malghe tradizionali).

Qualche azienda agricola tenta la carta delle coltivazioni specializzate di frutti di bosco o di piante officinali, ma si tratta di iniziative sporadiche e di incerto esito. Dell'artigianato tradizionale è rimasta solo una piccola azienda per la produzione di mobili rustici. L'unica industria di tipo moderno, che si era sviluppata già all'inizio del secolo scorso, cioè quella della produzione idroelettrica, anche se sono state realizzate recentemente due nuove piccole centrali, offre sempre meno posti di lavoro, poiché - come è ben noto - le centrali di montagna sono state quasi tutte automatizzate e vengono controllate a distanza con i moderni mezzi elettronici.

Non rimane che tentare di avviare un riutilizzo della Valle su nuove basi e in parte con nuovi abitanti (considerando che dei valligiani sono rimasti quasi soltanto gli anziani). La Valle non manca di risorse oggi molto apprezzate. Oltre all'acqua per uso idroelettrico e irriguo, ci sono notevoli attrattive per il turismo e le attività del tempo libero: un clima di montagna saluberrimo; bei paesaggi di alta e media montagna; notevoli palestre di roccia; condizioni ideali per la pratica dello sci-alpinismo; decine e decine di chilometri di strade di montagna, costruite per esigenze militari data la vicinanza del confine di Stato, che - se riparate - possono offrire percorsi assai vari agli amanti dell'escursionismo con *mountain bike*.

Un certo sviluppo del turismo si era manifestato - come si è già accennato - dopo la costruzione della rotabile fino ad Acceglio; nei primi decenni del Novecento era un turismo pionieristico, anche di stranieri (fig.3). La Valle si onora di aver anche ospitato all'inizio degli anni '30, un re amante dell'alpinismo come Alberto I° del Belgio. Non furono però mai cospicui gli investimenti esterni, capaci di sviluppare modernamente il settore (anche perché la valle prima della seconda guerra mondiale aveva preminente interesse militare e dopo il conflitto subì disastrose alluvioni, la più grave nel 1957, che certo non ne favorirono il rilancio). Soprattutto mancò la costruzione di impianti di risalita per lo sci (salvo brevi *skylift* a Canosio, Prazzo e Acceglio di cui però è rimasto funzionante solo quello di Canosio), che altrove hanno dato impulso alle attività alberghiere e all'edilizia. Nel campo delle attività turistiche aveva conservato una certa importanza solo la villeggiatura famigliare, in alcuni piccoli alberghi o in case in affitto o in strutture collettive di accoglienza come le case per ferie, o il soggiorno in colonie e cam-

peggi per giovani. La valle ha così mantenuto sostanzialmente immutato il suo paesaggio naturale ed umano. Le case e le borgate montane dell'alta valle hanno l'interesse culturale ed emotivo delle testimonianze "fossilizzate" di un mondo pressoché scomparso.

Proprio per questa sua caratteristica si punta oggi ad avviare un processo di sviluppo che faccia leva sui pregi ambientali attraverso la promozione di un turismo rispettoso dell'ambiente e del paesaggio. A questo fine è stata realizzata una lunga pista per lo sci di fondo, si sono potenziati i rifugi di montagna, si promuovono iniziative nel campo degli sport all'aria aperta e dell'escursionismo culturale (passeggiate a cavallo, percorsi naturalistici e storico-artistici guidati). Si confida che il turismo possa fissare un minimo di popolazione nella valle, avviando anche un proces-



Fig. 3 Una cartolina degli anni '30 del Novecento con i primi sciatori ad Acceglio.

so che dovrebbe esercitare un'azione positiva sulle attività agricole e zootecniche, che a loro volta potrebbero retroagire sul turismo altrettanto positivamente (per esempio, attraverso il richiamo esercitato dalle produzioni tipiche).

Il turismo tradizionale della villeggiatura familiare di prossimità è in forte crisi per la concorrenza del turismo balneare al mare e per la più facile mobilità di una parte dei potenziali fruitori con i viaggi all'estero e le crociere. Si sta però affermando un nuovo turismo attratto dai pregi ambientali della valle e dalle opportunità di pratica sportiva che la clientela anche dall'estero può apprezzare attraverso internet. Alcuni alberghi ben presentati in rete e soprattutto un buon numero di nuove strutture ricettive, dai rifugi di montagna alle aziende agrituristiche, accolgono un crescente numero di nuovi turisti in buona parte giovani e provenienti dall'estero che d'estate frequentano la fitta rete di sentieri per escursionismo e i percorsi per *mountain bike*, percorrono le zone di interesse geologico, botanico, storico-artistico; d'inverno e primavera una simile clientela è attirata dalle opportunità di praticare sport delle neve in ambienti liberi da impianti meccanizzati per sci fuori pista, sci-alpinismo, escursioni con racchette da neve, sci di fondo.

I paesi dell'alta valle con una cinquantina di strutture ricettive e un migliaio di posti letto hanno accolto nel 2015 circa 10.000 turisti per oltre 20 mila presenze (per oltre la metà di stranieri provenienti da Germania, Olanda, Francia, Austria e altri paesi europei) (REGIONE PIEMONTE).

Acceglio, il comune maggiore, dotato di 15 esercizi ricettivi, ha fatto registrare circa 5.000 arrivi per complessive quasi 8.000 giornate di presenza per oltre la metà di stranieri: poco diversi sono i dati relativi ai comuni di Marmora, Canosio, Prazzo e Strop-

po' ove gli arrivi sono un po' meno numerosi ma la permanenza in giorni è un po' più lunga (anche 5 giorni in media). Questo nuovo turismo ha fatto sì che Acceglio, almeno per le presenze di stranieri, abbia superato località di antica fortuna turistica come Santa Maria Maggiore o Macugnaga.

Molte povere case di pietra che stavano per crollare sotto il peso delle loro "lose" vengono accuratamente restaurate e arredate per diventare seconde case di ricchi professionisti o parte di un albergo diffuso come a Viviere, Chialvetta, Ussolo (fig.4).

I nuovi turisti arrivano con i propri mezzi o con "sherpabus" che li prelevano agli aeroporti di Torino-Caselle o Cuneo-Levaldigi. Una delle valli più isolate e colpite dallo spopolamento sembra indicare la via per una almeno parziale ripresa dell'economia delle terre alte.

Occorre però rilevare che lo sviluppo del turismo "dolce", rispettoso dell'ambiente montano, non è stato in grado finora di fermare (o almeno frenare) il declino demografico delle terre alte della valle, oggi giunte ad un punto estremamente critico. Quando venni in contatto per la prima volta con l'alta valle (era la metà degli anni '50) si stavano per concludere i lavori per collegare Elva alla strada nazionale (finita nel 1896) attraverso il vallone, i comuni dell'alta valle erano ancora discretamente abitati, le centrali elettriche di Acceglio e Ponte Marmora occupavano ancora un buon numero di addetti. Se concentriamo l'attenzione sul comune di Acceglio questo negli anni '60, pur dopo i gravi danni dell'alluvione del 1957, nella sua borgata centrale, sede del comune e di una parrocchia con presenza stabile del parroco, disponeva di molti servizi ed esercizi commerciali: la scuola, servizi di trasporto pubblico e sanitari, una stazione dei carabinieri, una caserma della finanza, la farmacia, l'ambulatorio medico, un distributore di carburanti, due panetterie, due mercerie, un negozio di ferramenta, un verduriere, un tabaccaio, tre alberghi con ristorante, un bazar con rivendita di giornali, una locanda, una sala da ballo e, in estate, proiezioni cinematografiche.

I successivi decenni '70 e '80 saranno caratterizzati dalla continuazione del calo demografico e dalla chiusura di alcuni esercizi commerciali, ma anche dal tentativo di rinnovare l'offerta turistica, confidando in uno sviluppo del turismo invernale: vengono aperti due alberghi più moderni, si realizzano alcuni condomini di case per vacanze, una pizzeria, una gelateria con discoteca, una sala per parrucchiere, un'area sportiva attrezzata, un impianto per il gioco delle bocce e per il pattinaggio, si progetta un impianto sciistico nella zona di Ponte Maira, realizzando però solo una breve sciovina a Frere.

La crisi della villeggiatura con lunghe vacanze estive in montagna, e le incerte prospettive delle stazioni di sport invernali di fronte allo scarso innevamento, spingono però, come si è visto, a puntare sul turismo "dolce", quello del breve soggiorno in aziende agri-



Fig. 4-5 Uno scorcio della borgata Chialvetta di Acceglio in una foto di circa un secolo fa, quando le case erano ancora in parte abitate da montanari, con fienili e stalle, e in una odierna in cui sono diventate seconde case o hanno destinazione alberghiera. Solo l'affresco al centro delle immagini (all'ombra del balcone fiorito, nella seconda) è rimasto identico.

turistiche, degli escursionisti (estivi e invernali con racchette da neve), dei bikers, degli sciatori di fondo e fuori pista. E' un turismo che fruisce dei paesaggi di una delle più belle valli del Cuneese, più praticato da stranieri che da italiani, ma che offre pochi posti stabili di lavoro.

La situazione è preoccupante per il futuro della comunità. La scuola non c'è più a causa del numero insufficiente di alunni, i servizi sanitari come farmacia e ambulatorio medico hanno orari assai ridotti, gli esercizi commerciali si contano ormai con le dita di una mano: un bar, una pizzeria, un panettiere e un bazar con vendita di giornali e tabacchi. Le borgate e i nuclei più in alto sono d'inverno pressoché privi di residenti, i campi di un tempo e certi pascoli sono invasi da vegetazione infestante e mentre gli uomini si ritirano tornano i lupi a rendere più difficile l'opera dei pastori negli alpeggi.

Elvio Lavagna

La Nuit européenne de la Géographie a Parigi

A oltre sei mesi dall'evento (che anche noi abbiamo realizzato a Genova e ad Imperia la sera del 6 aprile) e a quasi sei mesi dal prossimo, che speriamo venga riproposto anche in Italia (e al quale cercheremo di partecipare), è con piacere che pubblichiamo la recensione di uno degli eventi organizzati a Parigi, inviati da un nostro giovane consocio che vi ha preso parte.

Il 6 aprile a Parigi ha avuto luogo la seconda *Nuit de la Géographie*, nata proprio in Francia lo scorso anno.

L'evento ha visto la partecipazione di un gran numero di città europee, e nella stessa Parigi sette differenti enti vi hanno aderito. La serata principale si è svolta alla *Bellevilloise*, un locale a due piani del XX° *arrondissement* specializzato in pranzi e rinfreschi, ma adatto anche per una serata con gli amici, sebbene non troppo ben collegato al resto della città.

Le attività sono state organizzate dal CNFG, il *Comité National Français de Géographie*, l'associazione rappresentante i geografi francesi che ha ideato l'evento stesso. Esse sono iniziate intorno alle 18,30, con un po' di ritardo e con qualche cambiamento rispetto al programma. Nel salone principale si è tenuto un interessante caffè geografico, di carattere divulgativo e adatto anche ai meno esperti in materia; in seguito ha avuto luogo un quiz geografico in 100 domande (a cui io stesso ho partecipato), che ricoprivano tutti i campi della Geografia, da quella politica a quella fisica, fino a settori più larghi, quali la Geografia nella letteratura o nei videogiochi; infine si è tenuto un karaoke incentrato su canzoni di diversi Paesi, per ognuno dei quali venivano fornite informazioni specifiche. Al di fuori della sala centrale vi erano esposizioni, conferenze e altre attività più pratiche, quali simulazioni e giochi vari. Tra le prime sono da segnalare quella sulla Storia della Cartografia e un'altra, fotografica, sul rapporto tra società umane e rifiuti, dal titolo *La mise en image du rebut*. Tra le seconde è parsa alquanto stimolante, benché più tecnica, la discussione sullo stato attuale - e futuro - dell'insegnamento della Geografia, a cura dell'*Association des professeurs d'Histoire et Géographie*. Tra le simulazioni e i giochi risaltano un programma, il *Projet MicMac*, che simula la propagazione di un'epidemia attraverso gli spostamenti

aerei, e un gioco dell'oca geografico incentrato in particolare sull'Île-de-France, che sfruttava l'utilizzo della piattaforma cartografica interattiva online *Mobiliscope*.

L'evento è stato nel complesso estremamente piacevole e ha riscosso un discreto successo, come dimostra l'elevato numero di partecipanti da me riscontrato. A suo favore hanno giocato diversi aspetti, tra cui

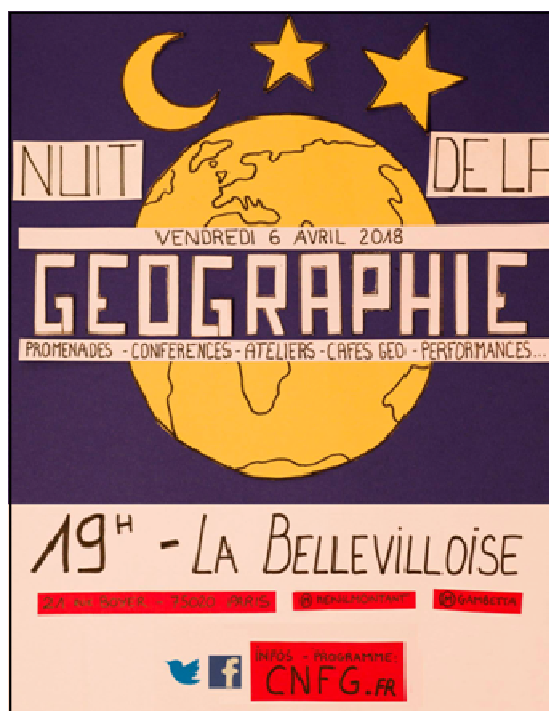
- la localizzazione, che permetteva di alternare momenti di interesse e approfondimento geografico a momenti di riposo e svago,
- la sua multifunzionalità, per la quale in uno stesso luogo si trovavano attività differenti e sulle tematiche più varie, pur restando sempre in ambito geografico, così da permettere a tutti di trovarne di proprio interesse,
- nonché, infine, la sua interattività, grazie alla quale la partecipazione del pubblico era il motore della festa.

Spesso, però, quel che è un vantaggio può diventare un limite;

così è stato, a mio avviso, nel caso della multifunzionalità, che ha impedito di assistere ad attività diverse - è, per lo più, il caso delle conferenze - perché sovrapposte o estremamente ravvicinate, a causa sia del programma sia di ritardi accumulati dalle une o dalle altre.

Tirando le somme, mi sento di dire che si è trattato di una vera e propria festa, che per una notte ha messo al centro dell'attenzione la nostra disciplina e noi, che ne siamo gli amanti. Ha messo in evidenza l'aspetto pratico e professionale della materia, ma ne ha anche evidenziato i caratteri più passionali e personali, quelli che, in fondo, sono i più divertenti. Ad essa hanno partecipato tutti: professori universitari e di scuola, tra cui alcuni della mia stessa università ospitante durante l'*Erasmus - Paris Nanterre* -, studenti, semplici appassionati (il più curioso dei quali era un bambino che ha risposto, e bene, a circa la metà delle domande del quiz), ma anche semplici curiosi che della materia non sapevano granché. Insomma, una grande e variegata festa, che dà un bello slancio e un bel terreno per il futuro, in tutta Europa.

Enrico Priarone, AIIG-Liguria (Genova)



ISCRIZIONI 2018-19 (dal 1° settembre 2018 al 31 agosto 2019)

Ecco le quote per quest'anno sociale, da versare alla posta (conto corrente n. 20875167, intestato ad AIIG - Sez. Liguria) oppure accreditarci mediante bonifico bancario (IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167), o pagare direttamente a mani dei Segretari provinciali:

- Soci effettivi € 35
 - Soci juniores € 15
 - Soci familiari € 15
- } con diritto al notiziario *on line* "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole"

Supplemento di 5 € per i soci che desiderano ricevere personalmente copia cartacea del notiziario regionale.

- **Abbonamento a "LigGeo" € 15 di rimborso spese** (solo per Soci di altre Sezioni regionali che desiderano ricevere a casa l'edizione cartacea del notiziario)



LIGURIA GEOGRAFIA

Periodico della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia

Anno XX°, n. 11, Novembre 2018
(chiuso il 22 ottobre 2018, spedito il 23)

* * *

Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi

Direttore editoriale
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 41 - 18017 Cipressa (IM)

E-mail: gigiprof97@gmail.com
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio autunno 2018 - autunno 2022)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Antonella Primi, vice-presidente
Ivana Moretti, segretaria
Diego Ponte, tesoriere
Consiglieri: **Renata Allegrì** (Sc. sec. 1° grado),
Anna Lia Franzoni, **Elvio Lavagna**,
Lorenzo Mondino (Giovani),
Nicoletta Gheri (Sc. Primaria)

Presidente regionale - tel. (0039) 0183 98389

Segretaria regionale - tel. 329 4148523
E-mail: segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA - SAVONA

Dipartimento DISFOR dell'Università
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova
Presidente **Antonella Primi**
tel. 010 20953603 e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com
Segretaria **Susanna Grillo**
tel. 347 9348895 e-mail: aiig.ge.sv@gmail.com

Sede riunioni anche a Savona, presso Società
Savonese di Storia Patria, Via Pia 14/4

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente **Giuseppe Garibaldi**
tel. 0183 98389 e-mail: gigiprof97@gmail.com
Segretario **Luca Ficca**
tel. 338 6546746 e-mail: ingl.ficca@gmail.com

Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe diem"
del Comune (g. c.) - Via Argine destro 311
(100 m a N della nuova Stazione FS Imperia)

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via Campo d'Appio 90 - 54033 Carrara (MS)
Presidente **Anna Lia Franzoni**
tel. 0585 55612 e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria **Maria Cristina Cattolico**
tel. 0585 281816 e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: a Carrara, Liceo Marconi;
alla Spezia, Istituto Professionale Einaudi

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG

Soci effettivi € 35 (estero 45)
Juniores (studenti) € 15 - Familiari € 15
(supplemento di 5 € per chi richiede il
notiziario cartaceo in Italia; 5 € + la normale
tariffa internazionale, per soci all'estero)

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15 €
somme da consegnare ai segretari locali o versare sul
c. c. postale n. 20875167 o con bonifico bancario
(IT 39 T 07601 01400 000020875167),
intestati a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(rubrica a cura di G. Garibaldi)

L. V. BERTARELLI, *Sardegna*, Guida d'Italia del Touring Club Italiano, Milano, 1918, pp. 284

Come si vede dalla data di stampa, non si tratta di una pubblicazione recente, ma della prima edizione di una guida, arrivata ora - con varie ristampe della quinta edizione - ad avere 720 pagine + 47 di cartografia, che il Touring dedicò alla Sardegna quando l'Italia era ancora in guerra, quella "grande guerra" (o carneficina) in cui i fanti sardi si comportarono con grande dignità e coraggio. Già erano usciti, quando ancora la guerra non era scoppiata, i due tomi dedicati a Piemonte e Lombardia (di cui fu stampata dopo solo due anni una seconda edizione rinnovata), poi nel 1916 i due tomi su Liguria, Emilia, Toscana settentrionale, nel 1919 la Sicilia, e negli anni successivi (fino al 1928) si completò via via la descrizione dell'intera Italia, dotando il nostro paese di una serie di volumi, che rinnovati fino ad oggi formano una biblioteca delle bellezze dell'Italia, la famosa "guida rossa del Touring". Già nel 1929 della guida Sardegna fu stampata una nuova edizione, unendovi la Corsica, ma a mio parere è la prima, proprio per il sapore di novità, che attira il lettore.

Gli appassionati di storia del turismo vi trovano notazioni interessantissime su una Sardegna ancora ai primordi dell'ospitalità organizzata (nelle "avvertenze e informazioni" iniziali l'autore scriveva che «L'organizzazione alberghiera in moltissimi luoghi non esiste neppure in embrione, [...] cosicché la Sardegna, salvo pochissimi luoghi, non è sito per il viaggiatore che ami i propri comodi»), anche se «l'ospitalità sarda [quella spontanea] si manifesta - continuava Bertarelli - in una misura che stupisce il continentale, e in maniera cordiale, toccante, di cui non ha idea», cosa rimasta vera almeno fino a trent'anni fa, come ha potuto sperimentare più volte chi scrive, e neppure venuta meno del tutto negli anni più recenti.

E' comunque emozionante constatare quanta fatica imponessero certe visite, che una rete stradale ancora limitata obbligava a fare a piedi o a cavallo, anche se queste ultime venivano definite «uno dei maggiori piaceri che si possono godere in Sardegna». Poiché l'ottimismo era certamente una delle doti di Bertarelli, anche la lentezza dei treni veniva vista come un vantaggio per la possibilità, che dava, di osservare meglio il paesaggio. Quanto all'auto, di cui allora circolavano pochissimi esemplari, era oggetto di «simpatia e salutata da adulti e ragazzi. I ragazzi la rispettano e non tirano mai sassi».

G. BUSCO, *Levanto. Guida ai centri storici del borgo e della valle*, La Spezia, Editore Giacché, 2018, pp. 128, euro 9,90

Si tratta di una semplice guida, quindi facile da portare con sé, per controllare *de visu* le tante cose che chi ha lo sguardo attento può vedere di persona girovagando per le strade cittadine e lungo i sentieri che portano ai piccoli nuclei alle spalle di Levanto.

E. GENTILE, *Ascesa e declino dell'Europa nel mondo 1898-1918*, Milano, Garzanti, 2018, pp. 464, € 22,00

Un vero e proprio affresco, storico e sociale, del periodo in cui l'Europa governava o comunque dominava il mondo, che non può sfuggire ai geografi che vogliono cercare di capire tanti perché del mondo d'oggi che non sempre ci appaiono del tutto chiari. Sì, del mondo d'oggi, dal momento che tanti fatti, tante decisioni, tante scelte che ancor oggi si realizzano sono spesso legate - non in modo puramente consequenziale ma spesso per opposizione o contrasto - a scelte, fatti e decisioni che risalgono ai

primi anni del Novecento.

Emilio Gentile, che ha ora 72 anni ed è dunque al culmine della sua esperienza di storico dell'età contemporanea, ci dà una chiave di lettura suggestiva su quel ventennio dopo il quale è cominciata la decadenza dell'Europa, fino ad anni recentissimi comunque in grado - se unita - di mantenere una certa posizione di importanza politico-culturale nel mondo, ma oggi colpita nel suo interno da un "sovranoismo" che rischia di annichirla.

Libri di Liguria, a cura dell'Associazione "Amici di Peagna"

Avremmo voluto presentare una serie di volumi recenti di argomento storico-geografico, tra quelli che - come avveniva negli scorsi anni - erano messi in mostra a fine agosto in questo paesino dell'entroterra di Ceriale, ma quest'anno il catalogo non è uscito, neppure in edizione on-line.

Una telefonata fatta all'amico professor Franco Gallea, fondatore della rassegna nel lontano 1982 e solo da pochissimi anni per motivi di salute uscito dall'organizzazione di questo importante evento culturale regionale, ce ne spiega il perché con una serie di motivi, sia finanziari (la cultura è sempre una Cenerentola, lo si sa) sia organizzativi (l'attuale presidente dell'Associazione, con nuovi impegni di lavoro a Roma, ma non ancora sostituito a Ceriale) sia anche legati a un momento di scarsa produzione libraria (mentre al contrario sui "social" dilaga - a giudizio di chi scrive - un'incontenibile voglia di stupide chiacchiere, al limite della coprolalia).

I lettori attenti troveranno di tanto in tanto la presentazione o segnalazione di qualche pubblicazione di ambiente locale, scoperta e conosciuta girando per librerie e parlando con qualche piccolo editore, ma chiunque potrebbe fare tutto ciò, nel suo piccolo, contribuendo ad arricchire di spunti il nostro periodico, come da anni auspichiamo.

S. MURLANE E D. PAINI (a cura di), *Ciao Italia! Un siècle d'immigration et de culture italienne en France*, Parigi, Editions de la Martinière et Musée de l'Histoire de l'Immigration, 2017, 192 pp., 25 euro

Si tratta del catalogo dell'interessante mostra, a cui avevamo dedicato un articolo lo scorso anno (G. GARIBALDI, *L'emigrazione italiana in Francia*, «Liguria Geografia», XIX [2017], n. 10, pp. 3-4), che viene ora recensito sul n. 442 (maggio 2018) di «Historiens et Géographes» da Pierre Kerleroux, il quale ricorda come «l'immagine degli Italiani divenne francamente e largamente positiva» dopo inizi tutt'altro che piacevoli, ciò che lo storico-geografo nizzardo Ralph Schor precisa nel suo contributo («in verità, gli Italiani furono molto maltrattati agli inizi, prima che il processo massiccio di integrazione provocasse un progressivo svanire dello stereotipo negativo»).

D. SAVANI, *Dentro i palazzi spezzini tra Belle Epoque e Liberty. Artisti, artigiani e architetti all'opera (1890-1923)*, La Spezia, Editore Giacché, 2017, pp. 192, euro 23,00

A volte uno sguardo più attento agli edifici cittadini di inizio Novecento ci permette di osservare aspetti decorativi di grande pregio, che spesso sfuggono mentre si percorrono di fretta le vie cittadine. E' quello che ha voluto fare per noi - girando per le strade della Spezia - Diego Savani, giovane laureato in Beni ambientali, che ha trovato molte cose interessanti, numerose in una città che proprio in quegli anni ebbe un imponente sviluppo urbano ed edilizio.

A due mesi dall'inizio del nuovo anno sociale 2018-19 invitiamo i Soci che ancora non hanno provveduto a non indugiare oltre nel versamento della quota: le cifre non sono cambiate.